

DALLA STRADA ALLA LETTERATURA, LE SPERICOLATE E PROPIZIE VICENDE DEL FORESTIERISMO A.C.A.B.. IL CONTATTO LINGUISTICO TRA ITALIANO E INGLESE

«From the Streets to Literature, the History of the Acronym A.C.A.B. in Italian
Language. The Language Contact between English and Italian»

by Nicola Guerra

Source:

Annals of the University of Craiova. Series Philology. Linguistics (Analele Universității din Craiova.
Seria Științe Filologice. Lingvistică), issue: 1-2 / 2013, pages: 272-279, on www.ceeol.com.

The following ad supports maintaining our C.E.E.O.L. service

eBooks on Central, East and Southeast Europe



**Izbori i konsolidacija
demokracije u Hrvatskoj**
Elections and the Consolidation
of Democracy in Croatia

By **Goran Čular**

Fakultet političkih znanosti, Zagreb, 2005
(in Croatian)

more on:

www.dibido.eu

DALLA STRADA ALLA LETTERATURA, LE SPERICOLATE E PROPIZIE VICENDE DEL FORESTIERISMO A.C.A.B.. IL CONTATTO LINGUISTICO TRA ITALIANO E INGLESE NELLE SOTTOCULTURE SKINHEAD E ULTRAS

Nicola GUERRA
University of Turku, Finland
nicola.guerra@utu.fi

1. L'A.C.A.B. narrativo e cinematografico

Il caso editoriale del 2009 è rappresentato indubbiamente dal romanzo *ACAB. ALL COPS ARE BASTARD* del giornalista Carlo Bonini, edito da Einaudi nella collana Sile libero. Bonini, uno dei maggiori esponenti della tradizione del giornalismo investigativo italiano, narra la storia di tre poliziotti dei Reparti Mobili della Polizia di Stato, noti comunemente come reparti Celere da cui deriva il lessema celerino, sostantivo maschile adoperato comunemente per indicare i membri di detti reparti. Michelangelo, Drago e lo Sciatto, i caratteri principali del romanzo, si confrontano quotidianamente con la violenza di strada e restano prigionieri di un meccanismo perverso che li rende carnefici e vittime al tempo stesso. Un cortocircuito, quello descritto dal giornalista romano, che finisce per contagiare le vite private dei protagonisti (Bonini 2009).

Il romanzo, pur con i limiti insiti in questo genere narrativo, appare di indubbio interesse in quanto getta uno sguardo su due realtà che animano la cronaca nazionale attirando frequentemente l'attenzione dei media: il fenomeno degli Ultras, i tifosi più passionali delle squadre di calcio¹, e la violenza delle forze dell'ordine (Bachschmidt 2011; Della Longa e Lai 2011; Marsili 2012). Nonostante tali spunti di interesse, è utile notare come i soggetti descritti nel romanzo appaiano spesso stereotipati e i fenomeni sociali e culturali trattati vengano offerti al lettore con scarso approfondimento interpretativo e con una schematizzazione eccessiva che sembra risentire di una impostazione politicizzata che attraversa tutto il romanzo: i cattivi sono sia i celerini "fascisti" sia gli ultras anch'essi "fascisti"².

Nonostante questa impostazione narrativa, il cui intento prevalente sembra atto a ribadire come il fascismo rappresenti il male assoluto in grado di corrompere moralmente tifosi e poliziotti che vi aderiscono piuttosto che quello mirante a comprendere i fenomeni trattati, il romanzo ha certamente il pregio di aver incrementato l'attenzione generale sul mondo della sottocultura Ultras, le sue pratiche, il suo linguaggio ed anche i suoi riferimenti musicali. Il vasto successo editoriale del romanzo ha avuto un seguito cinematografico e nel 2012 è uscito

nelle sale italiane il film omonimo, *ACAB. ALL COPS ARE BASTARD*, diretto da Stefano Sollima.

Da rilevare, dal punto di vista linguistico, la presenza dell'acronimo ACAB, adoperato come titolo sia del romanzo sia del film. Un acronimo questo, che l'Enciclopedia Treccani riporta tra i neologismi nel suo sito online ad essi dedicato, e la cui apparizione nella lingua italiana data ad un articolo de il Messaggero del 8 febbraio 2007 (Treccani.it 2013). A livello giornalistico l'acronimo appare però precedentemente in due articoli del 3 giugno 2005 apparsi sul quotidiano La Repubblica relativamente agli Ultras della SSC Napoli (Corbo 2005; De Arcangelis 2005).

Se non vi è dubbio che l'acronimo divenga d'uso comune, o quantomeno diventi comunemente noto, attraverso il giornalismo e il campo letterario e cinematografico, è però tuttora ignoto non solo il periodo temporale al quale far risalire il suo primo ingresso nella lingua italiana, ma anche per opera di chi tale acronimo sia stato introdotto. Ciò che si propone il presente contributo è, dunque, una ricostruzione di come e quando l'acronimo A.C.A.B. sia entrato a far parte della lingua italiana e di quali siano i fenomeni culturali e sociali che hanno portato da una iniziale adozione di nicchia alla larga diffusione attuale.

2. Da A.C.A.B. ad ACAB

Prima di affrontare la sopracitata ricostruzione sul percorso sociolinguistico che ha portato l'acronimo A.C.A.B. all'interno della lingua italiana e all'attuale popolarità è necessario affrontare alcune considerazioni sulla sua natura linguistica. A.C.A.B. rappresenta certamente un prestito linguistico entrato a far parte del patrimonio della lingua italiana attraverso il contatto con l'inglese. Non vi è dubbio che per la storia dei prestiti il fattore tempo giochi un ruolo fondamentale. Un termine può essere considerato "straniero" pur facendo parte a tutti gli effetti del lessico di un gruppo di parlanti che però è numericamente ristretto o socialmente stigmatizzato. Affinché il prestito sia riconosciuto come stabile nella lingua "ospitante" occorre che il termine sia ampiamente in uso e da tempo prolungato. Regola alla quale non sembra sfuggire l'acronimo A.C.A.B.

Solitamente si definiscono prestiti di necessità quelle parole che vengono introdotte in seguito alla scoperta di un novo oggetto riempiendo un vuoto lessicale o semantico. Prestiti di lusso sono quelli teoricamente superflui in quanto esiste già nella lingua un termine con identico significato. Nel caso dell'acronimo A.C.A.B., che significa "tutti gli sbirri sono bastardi", non vi è dubbio che nella lingua italiana esistano miriadi di espressioni atte a rappresentare tale concetto e ciò farebbe propendere per il prestito di lusso. Occorre però riflettere sulla dimensione diamesica, ossia sul medium, orale o scritto, attraverso il quale si rintraccia maggiormente la presenza dell'acronimo nell'italiano. Non vi è dubbio che alla diffusione di A.C.A.B. abbia contribuito la possibilità di condensare in un acronimo un vasto concetto semantico e che ciò abbia contribuito alla sua prevalente diffusione in forma scritta, specie in graffiti, striscioni esposti allo stadio di calcio e magliette. La specificità di A.C.A.B. consiste nella possibilità di

esprimere un concetto articolato, che richiederebbe di norma una frase, in uno spazio limitato. Opportunità questa che non è precedentemente rinvenibile nella lingua italiana. Dunque sembra possibile asserire che l'acronimo appartenga ai prestiti di necessità, dove in questo caso necessità rappresenta anche il bisogno di scrivere il proprio odio nei confronti delle forze dell'ordine in spazi e tempi brevi che non consentano l'attuazione di azioni repressive.

Alcune considerazioni si impongono relativamente al fatto che inizialmente l'acronimo appare con punteggiatura nella forma A.C.A.B. e successivamente si trasforma in ACAB. L'assenza della punteggiatura pone degli interrogativi di non facile soluzione che vanno oltre la plausibile ipotesi che la perdita di essa sia anche imputabile a ragioni pratiche, come la maggior velocità di scrittura necessaria per forme di espressione contro egemoniche come il graffitismo (Guerra 2012; 2012a; 2012b; 2013b; 2013c). La caduta della punteggiatura avviene anche in contemporanea con l'estensione semantica dell'acronimo che ad oggi viene interpretato da coloro che lo adoperano non solo come messaggio di ostilità nei confronti delle sole forze dell'ordine, ma dell'intero sistema politico nazionale e a del cosiddetto "ordine costituito". Tale aspetto rende ancor ancora più comprensibile la classificazione dell'acronimo come neologismo attuata dall'enciclopedia Treccani.

3. Il contatto tra italiano e inglese ed il ruolo delle sottoculture

Eric Partridge, nel *Dictionary of Catchphrases*, riporta come un articolo del 1977 di un giornalista di Newcastle, che era stato arrestato durante una dimostrazione di lavoratori e che passò una notte in cella, riporti per la prima volta l'esistenza del graffito A.C.A.B. sulle pareti della prigione col significato di "All coppers are bastards". Secondo lo stesso Partridge l'uso dell'acronimo difficilmente potrebbe essere datato prima degli anni Settanta, mentre l'intero testo esisteva nel parlato almeno dai primi anni Venti (Partridge 1986: 1).

La popolarizzazione dell'acronimo, per quanto concerne la Gran Bretagna, è attribuibile al gruppo musicale Oi! punk rock inglese The 4-Skins originariamente composto da Gary Hodges (cantante), 'Hoxton' Tom McCourt (chitarra), Steve 'H' Harmer (basso) and Gary Hitchcock (batteria). Formatosi nel 1979 e scioltosi nel 1984 il gruppo si contraddistingue per i suoi testi che trattano temi come la violenza della polizia, la corruzione politica, la disoccupazione e la guerra. I membri del gruppo si erano conosciuti nell'ambiente dei tifosi di calcio e, come suggerisce il nome stesso del complesso, appartenevano alla sottocultura Skinhead.

Nel loro primo album del 1982, *The Good, The Bad & The 4-Skins*, la tredicesima traccia ha per titolo A.C.A.B. ed il pezzo è stato registrato live. È dunque possibile ipotizzare che il gruppo abbia eseguito il pezzo anche prima del 1982. È però certamente a partire da questo album che l'acronimo incrementa la sua diffusione divenendo sempre più popolare. Una popolarità che valicherà i confini inglesi e diffonderà l'acronimo a livello internazionale ed anche in Italia.

Se nel nostro paese si è soliti ricondurre i meccanismi di contatto che hanno portato l'acronimo nella lingua italiana all'ambiente ultras, e il calcio come

accennato ha avuto un ruolo importante anche nella formazione del gruppo inglese che ha popolarizzato l'acronimo, è però utile approfondire la descrizione di alcuni membri del complesso inglese per cominciare ad analizzare in dettaglio il percorso di A.C.A.B. dall'Inghilterra all'Italia.

Come anticipato i membri del gruppo appartengono alla cultura Skinhead ed alcuni di loro aderiscono ad ideologie politiche radicali neofasciste e di destra. Gary Hitchcock, batterista e manager del gruppo, milita in movimenti della destra radicale inglese già prima di aderire alla band; Gary Hodges è considerato un razzista sebbene non politicizzato; e Paul Swain è indubbiamente attratto dall'ideologia neonazista. Quest'ultimo, infatti, dopo lo scioglimento del gruppo entrerà poi a far parte degli Skrewdriver, una white power rock band che, fondata nel 1976, dal 1984 gioca un ruolo chiave nella scena internazionale del R.A.C, il Rock Against Communism.

Alcune interviste con i primi membri italiani della comunità Skinhead hanno permesso di ricostruire come il gruppo The 4-Skins fosse ascoltato nel nostro paese e alcuni Skinhead italiani si fossero recati in Inghilterra per assistere ai loro concerti³. Non sembra essere dunque servito il trascorrere di molto tempo affinché l'acronimo divenisse noto ed adoperato, seppur in un gruppo ristretto di persone, in Italia.

Esaminando i testi musicali italiani nei quali compare l'acronimo A.C.A.B., l'attenzione cade su due gruppi protagonisti della scena musicale neofascista: i Malnatt e i Legittima Offesa. I Malnatt sono una skinhead band di Milano appartenente al circuito R.A.C. che si caratterizza per uno stile musicale eterogeneo che spazia dal classico suono oi! "duro e puro" al punk rock, all'heavy metal e in alcuni casi ai ritmi rap metal-crossover. Il gruppo è noto al pubblico, non solo a quello ideologicamente neofascista, anche per l'uso di eseguire durante i propri concerti una cover di A.C.A.B. dei The 4-Skins. I Malnatt hanno partecipato alla registrazione di alcune scene del film *ACAB* di Sollima nel quale eseguono proprio questo pezzo.

I Legittima Offesa sono una skinhead band Bolognese fondata nel 1998 che tra i titoli delle proprie canzoni annovera A.C.A.B., una canzone composta dal gruppo e non una cover del pezzo dei The 4-Skins. Assai noti ed apprezzati nella scena musicale R.A.C. nazionale ed internazionale nel 2008 sono diventati noti al vasto pubblico per la loro intervista all'interno del libro documentario *Nazirock* (Lazzaro 2008), nonché per aver suonato all'interno di una puntata del noto telefilm *l'Ispettore Coliandro*.

Andando oltre i testi musicali è possibile osservare come in ambiente Skinhead in Italia sia diffuso un classico tatuaggio di questa sottocultura che consiste nel tatuare le quattro lettere dell'acronimo sulle dita delle mani. Elemento questo osservabile anche all'interno di uno dei gruppi più noti e seguiti della cosiddetta musica alternativa (Di Giorgi e Ferrario 2010): gli Ultima Frontiera. Il contatto tra la lingua italiana e l'inglese che ha portato all'adozione dell'acronimo ACAB è dunque attribuibile alla sottocultura skinhead e all'ambiente musicale

R.A.C.. In particolare alla sottocultura skinhead nel sottogruppo di orientamento ideologico neofascista.

Indubbiamente ad una ulteriore diffusione dell'acronimo ha contribuito anche la sottocultura Ultras che peraltro segna più di un contatto con ideologie politiche di stampo neofascista. La cultura skinhead e Ultras sono, come del resto accade in Inghilterra, soventemente legate e l'acronimo potrebbe aver seguito tale percorso di diffusione. Proprio la sua diffusione nelle curve dello stadio, dove si trovano solitamente le tifoserie più accese, sembra aver contribuito ad una prima popolarizzazione e diffusione anche in ambienti politicamente differenti da quelli neofascisti. Tanto che ad oggi il neologismo ACAB è adoperato sia da tifoserie riconducibili ad ambienti neofascisti sia della sinistra estrema. Proprio queste ultime tifoserie di matrice politica di estrema sinistra, pur essendo in disaccordo su molte tematiche sociali, storiche e politiche, con le tifoserie di matrice neofascista, con conseguenze che si sono tradotte anche in scontri, fanno comunque ricorso all'uso dell'acronimo ACAB che incarna l'opposizione all'ordine costituito.

Se certamente l'attenzione mediatica al modo Ultras ha contribuito alla popolarizzazione dell'acronimo, anche gli eventi violenti e luttuosi ad opera delle forze dell'ordine italiane hanno determinato una crescente reazione in svariate sottoculture che si è tradotta anche nella crescente diffusione murale dell'acronimo, portandolo così sempre più all'attenzione popolare.

Ad oggi ACAB è un acronimo noto aldilà delle sottoculture skinhead e ultras e a tutti gli effetti può essere considerato come un prestito linguistico entrato stabilmente a far parte del patrimonio della nostra lingua. È pertanto più che comprensibile il suo inserimento, come fatto da Treccani, tra i neologismi.

Se si sarebbe tenuti a specificare che ACAB più che tra gli acronimi rientrerebbe nella categoria delle sigle, essendo costituito dalle sole lettere iniziali della frase All Cops Are Bastards e non derivando dalla fusione di due parole in modo tale che entrambe siano abbastanza riconoscibili all'interno di un acronimo il cui significato risulti abbastanza trasparente, risulta comunque difficile e problematico considerarlo una mera sigla. Esso infatti si configura sempre più per la sua crescente estensione semantica che mira ad una manifestazione di disprezzo non più soltanto nei confronti delle forze dell'ordine, ma anche del sistema politico e sociale a guardia del quale sono percepite le forze di polizia. Dunque una estensione semantica che connota ACAB come espressione antisistema dai connotati sociali e politici estesi ma coerenti con quelli originari.

Se il percorso di popolarizzazione degli acronimi è segnato solitamente da un iniziale uso di essi in ambito tecnico che si estende poi al parlare quotidiano, in questo caso l'acronimo muove dal gergo di una sottocultura, quella skinhead, alla lingua nazionale. E tale percorso sembra destinato ad ulteriori evoluzioni se si tiene in considerazione che recentemente in alcuni gruppi ultras sono state adottate magliette con impressi i numeri 1312 che significano ACAB assegnando a ciascun numero la corrispondente lettera dell'alfabeto. Ciò può rappresentare un tentativo di restituire l'acronimo alla sua natura criptica all'esterno ma nota alla sottocultura di appartenenza onde evitare misure repressive.

4. Le sottoculture, i prestiti e i neologismi

La ricostruzione storica dell'ingresso e dell'affermazione dell'acronimo ACAB nella lingua italiana consente di gettare la luce sul ruolo che spesso giocano le sottoculture e il loro carattere internazionale nei meccanismi del contatto. In questo caso in particolare per le culture skinhead e ultras. Tali meccanismi rappresentano una sfida per la linguistica italiana che consiste nel dedicare maggiore attenzione all'analisi del rapporto tra sottoculture e gerghi e tra sottoculture e italiano standard.

Per quanto attiene la lingua dello stadio di calcio ho precedentemente effettuato un primo censimento dei neologismi presenti (Guerra 2013), ma come ho avuto modo di analizzare ed evidenziare durante alcune docenze presso l'Università di Turku⁴, sono molti i fenomeni culturali che reclamano l'attenzione della linguistica e uno tra questi che meriterebbe certamente maggiore attenzione per il ruolo che gioca nell'introduzione di numerosi neologismi nel linguaggio giovanile e nella lingua della musica è, ad esempio, rappresentato dalla cultura hip-hop e dalla musica rap.

La storia dell'acronimo ACAB si presenta indubbiamente come avventurosa con un passaggio da prestito scomodo, perché in uso a sottoculture spesso stigmatizzate dai media e per il suo significato contro egemonico, a prestito di pregio che diviene titolo di romanzi di successo e di film. Se l'acronimo è entrato a far parte del repertorio della lingua italiana occorre notare che ciò avviene soprattutto nella forma diamesica dello scritto e con ruolo non secondario della scrittura murale. L'osservazione dei canali di comunicazione attraverso i quali tale acronimo si è ritagliato un crescente spazio, potremmo dire in prima battuta e senza mediazioni letterarie e giornalistiche, evidenzia una prevalenza d'uso nella forma diamesica scritta attraverso graffiti, magliette, striscioni, tatuaggi ai quali si affiancano, in rispetto all'originaria popolarizzazione di ACAB, le canzoni di ambiente skinhead.

Ciò che sarà interessante fare d'ora in poi, per quanto concerne lo studio dell'acronimo, è osservare i contesti d'uso che lo accoglieranno e gli eventuali sviluppi che interverranno, come già nel caso della frequente perdita dell'interpuntatura o della traslazione numerica.

NOTE

¹ Per quanto concerne gli studi linguistici e sociolinguistici del tifo calcistico si vedano: Guerra 2013; Guerra 2013a; Guerra 2011; Guerra et al. 2010.

² La galassia ultras si contraddistingue indubbiamente per un crescente indirizzo politico di stampo neofascista, ma restano presenti in Italia numerose tifoserie di indirizzo politico opposto in cui ideologie comuniste e staliniste vengono esibite all'interno delle curve (Stefanini 2009).

³ Intervista del 10 agosto 2013 con A.B. membro storico della comunità skinhead friulana. Intervista del 20 settembre 2013 con C.C. membro storico della comunità skinhead veneta.

⁴ Guerra, Nicola, «Lingua viva. L'italiano, i neologismi e le etimologie», docenza presso il Dipartimento Italia dell'Università di Turku, Finlandia (2013).

BIBLIOGRAFIA

- Bachschmidt, Carlo A. (a cura di), *Black block*, Roma, Fandango libri, 2011. (Bachschmidt 2011)
- Bonini, Carlo, *ACAB - All Cops Are Bastard*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2009. (Bonini 2009)
- Corbo, A., “Il seme dell' odio”, *La Repubblica*, sez. Napoli, 3 giugno 2005. (Corbo 2005)
- De Arcangelis, I., “I messaggi sui cellulari per dare il via agli scontri”, *La Repubblica*, sez. Napoli, 3 giugno 2005. (De Arcangelis 2005)
- Della Longa, Tommaso e Lai, Alessia, *Quando lo stato uccide. Dalla condanna dei tutori della legge dopo la macelleria messicana della scuola Diaz di Genova alla morte di Carlo Giuliani, Federico Aldrovandi, Gabriele Sandri e Stefano Cucchi: un'indagine senza pregiudizi sul grave problema della violenza delle forze di polizia*, Roma, Castelvecchi, 2011. (Della Longa e Lai 2011)
- Di Giorgi, Cristina e Ferrario, Ippolito Edmondo, *Il nostro canto libero. Il neofascismo e la musica alternativa. Lotta politica e conflitto generazionale negli anni di piombo*, Roma, Castelvecchi, 2010. (Di Giorgi e Ferrario 2010)
- Guerra, Nicola, “Il discorso e la lingua speciale del calcio, una definizione inclusiva. I meccanismi di creazione dei neologismi e le dinamiche di contatto e interferenza”, *Italienisch: Zeitschrift fur Italienische Sprache und Literatur*, in stampa 2013. (Guerra 2013)
- Guerra, Nicola, “Il vohabolario degli ultras viola. Un revival del vernacolo fiorentino? Aspetti linguistici, semiotici e semantici della tifoseria calcistica fiorentina”, *L'Italia Dialettale*, in stampa 2013. (Guerra, 2013a)
- Guerra, Nicola, “«Muri puliti popoli muti». Analisi tematica e dinamiche linguistiche del fenomeno del graffitismo a Roma”, *Forum Italicum*, 47(3), 2013, pp. 570-585. (Guerra 2013b)
- Guerra, Nicola, “Lingua e città. Il graffitismo, lo stickerismo e le affissioni abusive come occasioni di studio delle dinamiche evolutive della lingua italiana”, *Mediterranean Language Review*, in stampa 2013. (Guerra 2013c)
- Guerra, Nicola, “Il graffitismo nello spazio linguistico urbano, la città come melting pot diamesico”, *Analele Universității din Craiova, Seria Științe Filologice Lingvistică*, Nr. 1-2, 2012, pp. 89-92. (Guerra 2012)
- Guerra, Nicola, “Linguaggi ed elementi del politico nel radicalismo di destra e di sinistra nel graffitismo urbano”, *Analele Universității din Craiova, Seria Științe Filologice. Lingvistică*, Nr. 1-2, 2012, pp. 264-279. (Guerra 2012a)
- Guerra, Nicola, “Il labile discrimine tra spazio urbano e spazio linguistico. La città come dimensione spaziale costitutiva della variazione, del contatto e dell'innovazione linguistica. Il ruolo del graffitismo, del muralismo e dello stickerismo”, *GRIN Verlag GmbH, Romance Languages: Italian and Sardinian Studies*. (Guerra 2012b)

- Guerra, Nicola, "Meccanismi e significati linguistici di un'identità contemporanea: analisi dello spazio linguistico di una tifoseria ultras di calcio", *Analele Universității din Craiova. Seria Filologie, Lingvistică*, Nr. 1-2, 2011, pp. 149-160. (Guerra 2011)
- Guerra, Nicola; Valentina, Imperi e Vardanega, Claudia, *I poeti della curva. Un'analisi sociolinguistica degli striscioni allo stadio*, Roma, Aracne Editrice, 2010. (Guerra et al. 2010)
- Lazzaro, Claudio, *Nazirock. Il contagio fascista tra i giovani italiani*, Milano, Feltrinelli, 2008. (Lazzaro 2008)
- Marsili, Marco, *Il libro nero della polizia. Piccoli omicidi di Stato tra amici 2001-2011*, Milano, Termidoro edizioni, 2012. (Marsili 2012)
- Partridge, Eric, *A Dictionary of Catch Phrases. From the Sixteenth Century to the Present Day*, London and New York, Paul Beale, 1986. (Partridge 1986)
- Stefanini, Maurizio, *Ultras. Identità, politica e violenza nel tifo sportivo da Pompei a Raciti a Sandri*, Milano, Boroli, 2009. (Stefanini 2009)
- Treccani.it, *ACAB*, Voce consultata in data 4 Aprile 2013 all'indirizzo web: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/OSSERVATORIO_DELLA_LINGUA_ITALIANA_ND_018093.xml&lettera=A, (Treccani.it 2013)

ABSTRACT

This paper discusses the history of the acronym A.C.A.B. in the Italian language. It examines the mechanisms that have brought the acronym from the streets to literature and the role of the Skinhead and football Ultras sub-cultures in the language contact between English and Italian.

Key words: language contact, foreignisms, sub-cultures

REZUMAT

Lucrarea de față discută istoria acronimului A.C.A.B. în limba italiană. Totodată, ea analizează mecanismele prin care acest acronim a ajuns din limbajul stradal în literatură, precum și rolul pe care îl joacă subculturile de tip neonazist și Ultras din domeniul fotbalului în contactul lingvistic dintre limbile engleză și italiană.

Cuvinte-cheie: contact lingvistic, termeni străini, subculturi